

Giovanni 13,34-35; 15,9-11 — La comunità soggetto responsabile della carità

È la lavanda dei piedi... Essa fonda la comunione nella Chiesa tra tutti i cristiani. È il comando nuovo: amatevi come io vi ho amato fino a dare la vita per i fratelli, come io ho dato la vita per voi. Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. La carità di Cristo unisce e fa crescere una nuova civiltà dove la fraternità e la comunione si esprimono nell'unità. La Chiesa farà un'azione efficace di carità se sarà carità. Non bastano i volontari per testimoniare l'amore di Cristo, occorre che essi siano anima e lievito nella parrocchia, nella Chiesa, per mostrarne il volto di amore, e si facciano dunque promotori di una cultura e una vita comunitaria aperta all'accoglienza e al servizio dei più poveri e degli ultimi. La carità non è un volontariato per il cristiano, è un obbligo morale di ciascuno e di tutta la comunità. Altrimenti senza carità l'Eucaristia si traduce in un rito chiuso al dono dell'amore che Cristo ci offre dandoci se stesso e noi mangiamo indegnamente il suo corpo, come ci ricorda l'apostolo Paolo. Solo una comunità unita e fraterna che accoglie il dono dello Spirito e se ne lascia plasmare sarà una comunità anche capace di amare i poveri e di mettersi al loro servizio in quanto comunità e non solo con l'apporto di tanti volontari, pure necessario.

Occorre dunque far crescere questa sensibilità e impegno di tutta la comunità perché si apra a tale prospettiva di unità e di fraternità condivisa aprendo le sue porte e la sua realtà a tutti senza distinzioni di persone, senza discriminazioni e senza rifiuti.

Un esempio sono coloro che dormono per strada o altre forme di povertà estrema. A Torino e in Piemonte – si dice ed è vero – nessuno non ha da mangiare o dormire o vestirsi. Tanti sono i luoghi e i volontari e operatori della Chiesa, dei Comuni, delle realtà anche civili e sociali che provvedono per questo. Dunque chi vuole trova quello di cui ha bisogno. Ma in realtà quello che manca non sono i servizi o le strutture, ma le relazioni tra persone, quella capacità di accorgersi e interessarsi delle persone della porta accanto, che incontri per strada. Gesù ha comandato di amare il prossimo, anche quello invisibile che non verrà mai a importunarti ma che esiste e tu lo sai bene. Non puoi come cristiano metterti il cuore in pace dicendo: "Se vuole, questo povero sa dove trovare aiuto e sostegno!". Tocca a te personalmente farti prossimo, non mandarlo ad altri, pure volontari attrezzati per assisterlo. Tocca a ciascuno compiere gesti concreti di condivisione, di accoglienza. È questa mentalità, cultura della prossimità, coinvolgimento di ogni cristiano, che va fatta crescere nella catechesi, nella predicazione, nella formazione, nelle comunità e gruppi ecclesiali. Siamo invece sempre più protesi a costruire strutture e a impegnarci nel trovare risorse anche ingenti per

mantenerle che a promuovere una educazione e formazione a scuola, come in parrocchia, nelle famiglie come nei gruppi, che aiuti la gente a farsi carico con gioia e impegno del prossimo più prossimo che ti sta vicino ogni giorno.

Da qui l'impegno anche di fare in modo che la carità non sia il medico che cura le gravi malattie della povertà ed emarginazione sociale, ma aiuti la società a prevenirle con un'azione che discerna e incida sulle cause che stanno a monte. Non si può dare infatti per carità ciò che è dovuto per giustizia. È alla scuola dei poveri che impariamo a credere in Cristo e ad amarlo, a servirlo e a cercarlo. Da loro impariamo la sobrietà e la fatica del vivere. Per questo non teniamoli fuori delle nostre case, comunità, strutture, luoghi di incontro, iniziative di festa o di amicizia... Facciamoci sentire non ospiti ma amici e compagni di strada insieme sulla stessa via della condivisione della stessa umanità redenta dal Signore.

Per cui invito le parrocchie, le associazioni e le Unità pastorali a potenziare la rete di centri di ascolto dove si possa concentrare la raccolta viveri e la distribuzione a quelle famiglie e persone che ne hanno bisogno, secondo vie condivise e coordinate dalla Caritas e dalle altre realtà ecclesiali e civili che si interessano dei poveri. I pacchi spesa, che già sono distribuiti in diverse parrocchie, potrebbero trovare, attraverso questi centri, un punto di riferimento unitario e di sostegno per tutti, evitando così la distribuzione a pioggia. È comunque sempre opportuno portare a casa i pacchi spesa evitando quel disagio che molte persone provano oggi a dover ricorrere alla Caritas pur avendone bisogno: penso ad anziani soli o con pensione minima, a famiglie in grave difficoltà per la mancanza di lavoro, a disabili e così via. Ritengo, inoltre, sia necessario che le parrocchie, una domenica al mese, sollecitino il coinvolgimento delle comunità, magari attraverso opportuni segnali, anche visibili, da mettere in fondo alla chiesa, come grandi contenitori, ad esempio, per raccogliere quanto i fedeli portano da casa. Per attivare questi centri e la raccolta nelle parrocchie è necessario contare su volontari generosi e disponibili, collegati tra loro dalla Caritas del territorio. Questo sarebbe un positivo risultato, anche per promuovere un migliore e concreto spirito di collaborazione tra le parrocchie e le realtà che operano nel servizio ai poveri. Inoltre, mi auguro che si possa coinvolgere gli esercizi commerciali del territorio (grande, media e micro distribuzione) per chiedere di appoggiare l'iniziativa, collocando, anche loro, un contenitore per la raccolta di viveri da consegnare poi alle sedi vicinali della Caritas. I titolari di detti esercizi potrebbero incoraggiare i clienti a compiere questo gesto di solidarietà, attuando qualche specifico sconto sui prodotti donati per questa iniziativa. Anche le scuole possono diventare centri di raccolta, favorendo così l'impegno degli alunni e delle famiglie.

Così è la Chiesa da sempre.

**A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica.
Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.**

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di "La Parola e la Voce" per il coordinamento pastorale

Carissimi, mentre scorro i giorni del mese che viene, Maggio, non posso non ricordare persone, immagini, scene, perfino profumi legati a questo mese dei fiori, delle rose, di Maria.. E così mi tornano alla mente i "fioretti" del mese di Maggio raccomandati dalla catechista di allora per farne un mazzolino da offrire, alla sera, durante la preghiera del rosario.

Poi, con la convinzione di legare la fede più all'interiorità che a pratiche esteriori, si è andata perdendo la nozione del dove si debba radicare la fede e... la stiamo smarrendo. Eppure questo calendario vi invita ancora, una sera alla settimana, al Rosario e motivi per chiedere a Maria che ci insegni la fedeltà ne abbiamo oggi più di ieri.

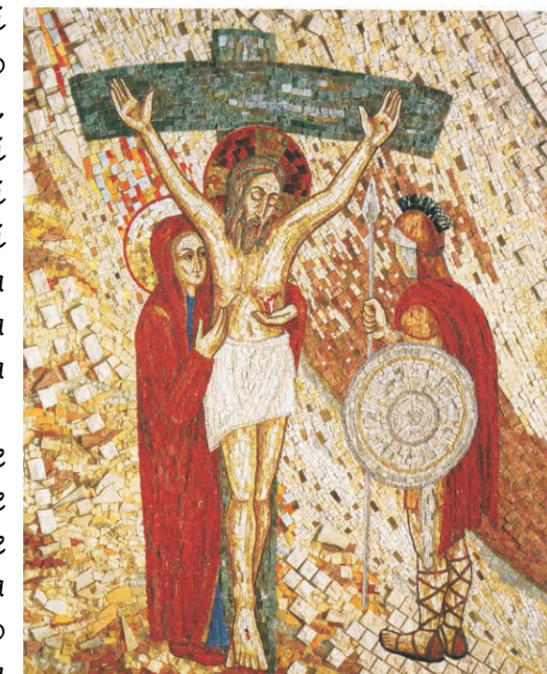
L'8 Maggio, gli sposi sono invitati, nella Messa delle 11, a rinnovare le promesse di "quel" giorno perché lo Spirito del Risorto rinnovi il dono reciproco nell'amore. È un gesto esterno ma, come tutti i gesti, sono manifestazione di una disponibilità interiore.

La domenica 15, i ragazzi che si sono preparati alla Cresima faranno la loro professione di fede in mezzo a noi e il loro gesto reclama una comunità accogliente per trasmettere la forza che viene dalla fede e felice nel guardare al proprio futuro.

Il 22 di Maggio, domenica, giorno del CPP, abbiamo invitato il Cardinal Severino Poletto perché ci ripeta tre, quattro cose importanti per essere cristiani pur nel succedersi di vescovi e preti, generazioni ed epoche. Potrebbe essere una occasione felice per aprire l'ascolto, scoprirci ogni tanto parrocchia.

Il nostro vescovo Cesare ha detto parole gravi, concrete ed importanti sulla vita di carità delle nostre comunità e di ogni cristiano. In quarta pagina vi consegno qualche accenno che aiuti nella crescita responsabile me, sacerdote, e voi. Certamente che in questo mese Maria ci è Madre non solo nella fede ma nella carità, così la veneriamo il 31 nella visita ad Elisabetta: con una voglia di bene che mette fretta.

Don Ezio Stermieri



Do 1

"Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore" (Sal 117)
II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, anno A

Lu 2

Il Settimana del Salterio "Beato l'uomo che spera nel Signore" (Sal 2)
 Ogni giorno alle ore 8,20 Celebrazione delle Lodi
 Ore 18 Conferenza di S. Vincenzo

Ma 3

"Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio" (Sal 18)
 Santi Filippo e Giacomo
 Ore 20,30 Rosario c/o Istituto delle Rosine, Via delle Rosine 9

Me 4

"Il povero grida e il Signore lo ascolta" (Sal 33)

Gio 5

"Ascolta, Signore, il grido del povero" (Sal 33)
 Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

Ve 6

Primo Venerdì del Mese "Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa" (Sal 26)
 Ore 17,30 Via Lucis

Sa 7

"Su di noi sia il tuo amore, Signore" (Sal 32)
 Raccolta generi alimentari, si suggerisce: tonno, pelati o legumi

Do 8

"Mostraci, Signore, il sentiero della vita" (Sal 15) **III Domenica di Pasqua, anno A**
 Ore 9 Don Ezio incontra i fidanzati del Corso Matrimoniale
 Ore 11 Messa e rinnovo promesse del Matrimonio Raccolta generi alimentari

Lu 9

III Settimana del Salterio "Beato chi cammina nella legge del Signore" (Sal 118)

Ma 10

"Alle tue mani, Signore, affido la mia vita" (Sal 30)
 Ore 20,30 Rosario c/o Piazza Vittorio Veneto 12

Me 11

"Acclamate Dio, voi tutti della terra" (Sal 65)
 Ore 16,30 Incontro della 3a età con Don Ezio
 Ore 17 Confraternita

Gio 12

"La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli" (Sal 65)
 Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

Ve 13

"Splenda sul mondo, Signore, la luce del tuo vangelo" (Sal 116)
 Beata Vergine di Fatima
 Ore 17,30 Via Lucis

Sa 14

"Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo" (Sal 112)
 S. Mattia Apostolo

Do 15

"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla" (Sal 22) **IV Domenica di Pasqua, anno A**
 Ore 9 Scrutinio di Ammissione alla Cresima con genitori, catechisti e Don Ezio
 Ore 11 Messa e presentazione della "domanda", chiamati per nome

Lu 16

IV Settimana del Salterio "Ha sete di te, Signore, l'anima mia" (Sal 41)
 Ore 18 Conferenza di S. Vincenzo

"Popoli tutti, lodate il Signore" (Sal 86)
 Ore 20,30 Rosario c/o Suore di S. Giuseppe, Via Giolitti 29

"Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto" (Sal 66)

"Canterò in eterno l'amore del Signore" (Sal 88)
 Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

"Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato" (Sal 2)
 Ore 17,30 Via Lucis

"Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio" (Sal 97)

"Volgiti a noi, Signore: in te speriamo" (Sal 32)
V Domenica di Pasqua, anno A

Ore 9 C.P.P. con la presenza del Card. Severino Poletto

I Settimana del Salterio "Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria" (Sal 113)

"I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno" (Sal 144)
 Beata Vergine Maria Aiuto dei cristiani
 Ore 15 Dame di S. Vincenzo

"Andiamo con gioia alla casa del Signore" (Sal 121)
 Ore 21 Confraternita

"Vedano la tua gloria, Signore, tutte le nazioni" (Sal 95)
 Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

"Ti loderò fra i popoli, Signore" (Sal 56)
 Ore 17,30 Via Lucis
 Ore 18 Chiusura Anno Catechistico

"Acclamate il Signore, voi tutti della terra" (Sal 99)

"Grandi sono le opere del Signore" (Sal 65) **VI Domenica di Pasqua, anno A**
 Ore 9 Iniziazione Cristiana del primo anno
 Ore 11 Messa e iscrizione del nome

Il Settimana del Salterio "Il Signore ama il suo popolo" (Sal 149)

"La tua visita, Signore, ci colma di gioia" (Ct 2,8.10-14)
 Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20,30 Rosario a chiusura del Mese di Maggio: c/o Cortile casa Parrocchiale

17 Ma

18 Me

19 Gio

20 Ve

21 Sa

22 Do

23 Lu

24 Ma

25 Me

26 Gio

27 Ve

28 Sa

29 Do

30 Lu

31 Ma